Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2010)

Heft: 98: Brennpunkt : Sehprobleme bei Parkinson = Point chaud : les problèmes de vue = Tema scottante : problemi visivi nel Parkinson

Rubrik: Attualità

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ci vedete sempre chiaro?

Avete sempre le idee chiare su tutto, una buona visione d'insieme, tutto sotto controllo? A essere sinceri, quasi nessuno di noi può rispondere «sì» a queste domande. Troppi sono i fattori imponderabili della vita. A volte si ha quasi l'impressione che più ci sforziamo di controllare la vita e tutto ciò che facciamo, più la situazione ci sfugge di mano. Se da un canto ciò è sicuramente dovuto alla quantità di cose che cerchiamo di sbrigare contemporaneamente, dall'altro canto se non ci vediamo più chiaro a volte la colpa è semplicemente… dei nostri occhi.

Perché mai mi perdo in riflessioni di questo genere? Ebbene, perché di fronte alla molteplicità dei nostri compiti talvolta anche noi di Parkinson Svizzera stentiamo ad avere una visione d'insieme e a concentrarci sull'essenziale. E poi perché il problema della visione offuscata affligge i malati di Parkinson più spesso di quanto comunemente si pensi.

Ma andiamo con ordine: nell'intento di trasformare l'anno del nostro anniversario in qualcosa di molto speciale ci siamo dati tantissimo da fare. Tra febbraio e la fine di giugno, in calendario ci sono state 20 manifestazioni, fra cui anche eventi particolarmente complessi come la Settimana Parkinson a Zurigo e l'Assemblea generale dell'anniversario a Berna (vedi relazione a pagina 30). Una maratona che ha impegnato tutti, che in più di un'occasione ha messo alla prova la nostra capacità d'improvvisazione e che a volte forse ci ha costretti a trascurare un po' qualcuno. Però tutte le manifestazioni sono state ben frequentate e tutti i partecipanti si sono dichiarati soddisfatti. Questo è stato possibile soltanto perché tutti hanno dato il meglio di sé anche quando – come durante la Giornata informativa di Berna – si sono dovuti risolvere problemi bizzarri, o quando – come durante la Loveride – Giove pluvio non ci ha dato tregua. Per questa ragione, cogliamo l'occasione per dire un grazie grande così a tutti coloro che ci hanno dato una mano!

Ma cosa c'entra tutto questo con gli occhi che offuscano la visione? Per saperlo, leggete il Tema scottante a pagina 36: scoprirete cosa possono fare i pazienti parkinsoniani tormentati da disturbi visivi causati dalla malattia, per tornare a vederci più chiaro.

Cordialmente,
il vostro Jörg Rothweiler

Parkinson *in italiano*

In breve

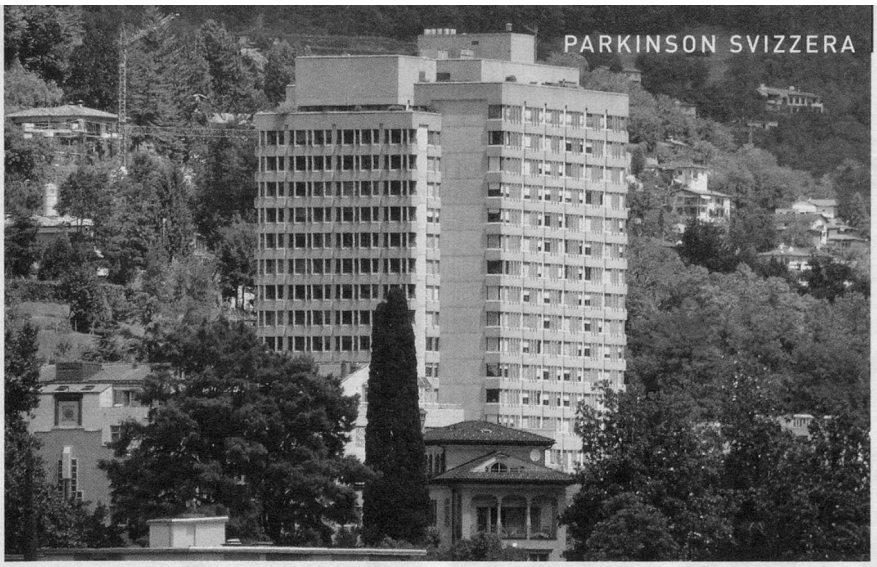
Il nuovo Neurocentro della Svizzera Italiana (NSI) a Lugano

Il Neurocentro della Svizzera Italiana è una struttura multidisciplinare d'interesse cantonale nata nel 2009 da un progetto dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC, www.eoc.ch).
Il Neurocentro persegue i suoi obiettivi primari – la cura del paziente con affezioni del sistema nervoso e la ricerca neuroscientifica – tramite un approccio multidisciplinare che coinvolge neurologia, neurochirurgia, neuroanestesia, neuroradiologia e neuropsicologia avvalendosi di una rete operativa che copre l'intero Canton Ticino. La stretta collaborazione con gli specialisti sul territorio (in particolare la Clinica Hildebrand, Centro di riabilitazione, Brissago) e con i professionisti attivi all'interno dell'EOC, offre continuità alla cura dei pazienti tanto nella fase acuta, quanto in quella subacuta e cronica. Durante i primi 9 mesi le attività del Neurocentro sono state implementate ad ampio spettro, grazie al potenziamento del numero di posti letto e del personale medico, infermieristico e tecnico.
In questo lasso di tempo si è dato vita a una Stroke Unit e a un Servizio di neuroradiologia, e si è ampliato il Laboratorio del sonno. Inoltre sono state create due piattaforme: una per la ricerca clinica (Clinical Trial Unit) a Lugano e una per la ricerca di base a Bellinzona, con la costituzione di un Laboratorio per le neuroscienze presso l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB).
Il Neurocentro della Svizzera italiana è – con l'ospedale Regionale di Lugano, l'ospedale Regionale di Bellinzona e Valli, l'ospedale Regionale di Locarno e l'ospedale Regionale di Mendrisio – un dipartimento multisito. Direttore del Neurocentro e primario di neurologia è il Prof. Dr. med. Claudio Bassetti, membro del Comitato e del Consiglio peritale di Parkinson Svizzera. *jro*

PARKINFON
0800-80-30-20

dalle 17 alle 19
18 agosto 2010

Consulenza gratuita



Giornata informativa a Lugano

Il 24 aprile scorso si è tenuta presso il Servizio di neurologia dell'Ospedale Regionale di Lugano la Giornata informativa 2010.

La Giornata informativa di Parkinson Svizzera a Lugano ha avuto un esito molto positivo per diversi motivi: gli interventi competenti e facilmente comprensibili degli oratori, il pubblico numeroso e attento che vi ha partecipato e l'accoglienza gentile dei collaboratori della struttura che l'ha ospitata.

In apertura Roberta Bettosini, responsabile dell'Ufficio Svizzera italiana di Parkinson Svizzera, ha dato il benvenuto a tutti, anche da parte di Markus Rusch e Peter Franken, rispettivamente Presidente e Direttore di Parkinson Svizzera.

Il Professor Bassetti, primario di Neurologia al Civico di Lugano e direttore del nuovo Neurocentro della Svizzera Italiana (NSI), ha fatto gli onori di casa presentando innanzitutto l'NSI: una struttura multidisciplinare fortemente voluta dall'Ente Ospedaliero Cantonale, che coinvolge diverse branche della neuroscienza e si prefigge di approfondire la ricerca in questi settori e di curare i pazienti con affezioni del sistema nervoso.

Entrando poi nel merito della diagnosi precoce della malattia di Parkinson, con l'ausilio di diapositive che anche il pubblico non «addetto ai lavori» poteva capire bene il Dr. Bassetti ha spiegato che i sintomi iniziali della malattia possono palesarsi nelle funzioni motorie (le più conosciute), ma anche in quelle mentali ed emotive. Tra i primi sintomi non motori figurano spesso disturbi dell'olfatto e del sonno.

Il dottor Städler, viceprimario di Neurologia al Civico di Lugano, ha sottolineato che «la prova del 9» per stabilire la diagnosi di malattia di Parkinson consiste nella verifica della reazione alla somministrazione di dopamina. Egli ha illustrato i risultati di ricerche scientifiche che dimostrano quanto è importante iniziare subito la terapia medicamentosa, precisando che nei pazienti giovani possono essere di grande aiuto i dopaminergici diretti. Per finire, il Dr. Städler ha spiegato che stando a studi in corso su modelli animali la rasagilina sarebbe in grado di rallentare il decorso della malattia.

Il professor Ludin, fondatore 25 anni or sono di Parkinson Svizzera e tuttora Presidente del Consiglio peritale, ha incentrato il suo esposto sulla terapia del Parkinson in fase avanzata, sottolineando in particolare l'importanza di una corretta assunzione dei farmaci (la cui prescrizione va tenuta sotto controllo e adeguata nel corso degli anni).

Il Dr. Conti, primario della Clinica Hildebrand di Brissago, membro del Consiglio peritale di Parkinson Svizzera e membro del Comitato fino allo scorso anno, ha ricordato che nei malati di Parkinson i disturbi del movimento riguardano non soltanto la motricità, bensì anche – ad esempio – la respirazione, la deglutizione, la minzione e la comunicazione verbale. In seguito egli ha posto in evidenza il fatto che, per dare il migliore risultato possibile, la riabilitazione deve essere multidisciplinare (fisioterapia, ergoterapia, logopedia, ecc.) e sempre più personalizzata in funzione del singolo paziente.

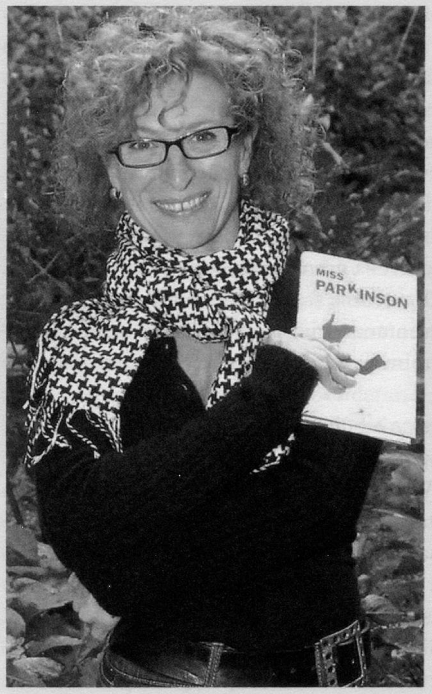
In conclusione, gli oratori hanno risposto alle domande del pubblico. Alla Giornata informativa ha partecipato un centinaio di persone: in buona parte si trattava di malati di Parkinson e familiari, ma tra di loro c'erano anche medici, oltre ad altri professionisti e studenti del settore sanitario! *rb*

Libro «Miss Parkinson»

«Miss Parkinson» di Michela Cancelliere: impressioni di una lettrice

Michela Cancelliere è docente di ginnastica a Como: oltre a condividere con noi l'esperienza del Parkinson, essa è quindi vicina anche geograficamente e culturalmente a chi vive nella Svizzera italiana o è di origine italiana. Inoltre è una persona comune ben inserita nel suo contesto sociale, insomma non una «VIP». Per quanto interessanti e toccanti possano essere i libri scritti da «persone famose», è assai probabile che il vissuto di Michela Cancelliere sia molto più simile a quello di ciascuno di noi. Nel libro l'autrice narra la sua convivenza con Miss Parkinson, la sua compagna di viaggio, spiegando quanto è importante conoscere il nemico per farselo «amico» e condurre una vita il più possibile serena. Michela Cancelliere non tralascia di parlare di paure e ansie, ma pone l'accento sull'ottimismo, sulla forza di volontà e, cosa che mi ha fatta riflettere molto, sulla capacità di perdonare anche chi nella diagnosi e nella terapia, in un primo momento, aveva sbagliato. *rb*

Potete ordinare questo libro anche nel nostro shop online **www.parkinson.ch**, telefonando a Parkinson Svizzera, Ufficio Svizzera italiana, tel. 091 755 12 00 o inviando un e-mail a: info.ticino@parkinson.ch.
Prezzo: CHF 18.70



Michela Cancelliere, docente di ginnastica a Como e autrice del libro «Miss Parkinson – Storia di una donna che non si è mai arresa»

Il Parkinson inizia nello stomaco?

Un team di ricercatori della TU di Dresda è riuscito per la prima volta a imitare il decorso della malattia di Parkinson nel modello animale.

Anche se le conoscenze sul Parkinson continuano ad aumentare, la sua causa scatenante è tuttora ignota. Ora un gruppo di ricercatori della Technische Universität di Dresda è riuscito per la prima volta a riprodurre nel modello animale la progressione della malattia che si verifica nell'uomo (*Plos One, 5/1, 2010, e8762*). A questo fine, essi hanno utilizzato il pesticida naturale rotenone, che è stato applicato tramite sonda gastrica, ma non è entrato nel circolo sanguigno.

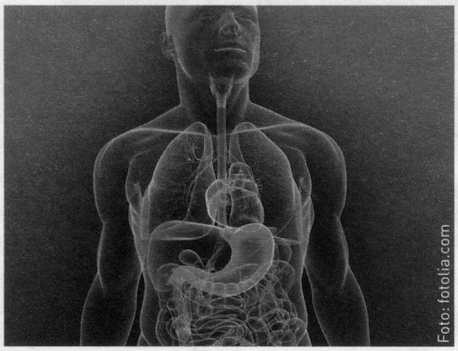


Foto: fotolia.com

Il rotenone inibisce la respirazione cellulare mitocondriale. I disturbi della funzione mitocondriale vengono discussi già da tempo come causa scatenante del Parkinson a livello cellulare (vedi anche PARKINSON n. 97). È inoltre noto che negli esperimenti su animali il rotenone può provocare sintomi parkinsoniani che possono giungere alla perdita di neuroni dopaminergici nella sostanza nera.

A differenza di quanto fatto in esperimenti precedenti durante i quali il rotenone veniva iniettato, gli studiosi tedeschi hanno fatto in modo che il veleno passasse solo attraverso lo stomaco. Ebbene: benché nel siero ematico non si sia trovata traccia di rotenone, gli animali si sono ammalati. L'analisi dei tessuti ha dimostrato che – esattamente come accade nelle persone affette dal Parkinson – si erano formati degli aggregati di alfa-sinucleina lungo una linea di cellule nervose unite da connessioni sinaptiche. La linea si estendeva dal sistema nervoso enterico dell'intestino a diversi nuclei cerebrali, passando dal midollo spinale, per giungere infine alla sostanza nera. Come nel Parkinson umano, le cellule colpite presentavano tipiche reazioni infiammatorie.

Questi risultati sembrano confermare le ipotesi di vari neuroanatomisti che vedono il Parkinson non primariamente come una malattia motoria, bensì come una malattia multisistemica che si diffonde tramite il sistema nervoso enterico e limbico fino a raggiungere le aree motorie del cervello.

Resta da stabilire se questa diffusione attraverso l'intestino avviene anche nell'uomo e, in tal caso, per quale motivo si ammalano di Parkinson anche persone che non sono mai state in contatto con pesticidi. Insomma: quali sono esattamente le sostanze che possono provocare la malattia?

Comunque, anche se resta ancora molto da chiarire, perlomeno adesso i ricercatori hanno un'idea più precisa di dove devono cercare. *jro*

Sifrol® adesso come pastiglia retard

Adesso il pramipexolo, l'agonista della dopamina commercializzato dal Boehringer Ingelheim (Schweiz) GmbH sotto il nome Sifrol®, è disponibile anche come formulazione retard Sifrol® ER. In diversi studi condotti su pazienti parkinsoniani in uno stadio precoce o tardivo della malattia, questo farmaco – autorizzato dall'Unione Europea nell'autunno 2009 – si è rivelato altrettanto efficace quanto il preparato convenzionale in relazione alla riduzione sia dei sintomi del Parkinson (score UPDRS II e III), sia delle fasi off nello stadio avanzato. Il ventaglio di effetti collaterali (tollerabilità) della nuova formulazione retard è quasi identico a quello del Sifrol® convenzionale.

Il principale vantaggio del nuovo Sifrol® ER risiede nel fatto che esso va assunto una sola volta al giorno, anziché tre. Oltre a offrire una continua stimolazione dopaminergica, esso assicura così una maggiore fedeltà alla terapia. Vari studi hanno infatti rivelato che solo il 10 % circa dei malati di Parkinson si attiene scrupolosamente al proprio schema – spesso molto complesso – di assunzione dei farmaci.

Stando a uno studio, nella maggior parte dei casi il passaggio dal Sifrol® normale al preparato retard non pone problemi (nell'84% dei pazienti già trattati con Sifrol® esso avviene dalla sera alla mattina), e ciò di norma addirittura senza modificare il dosaggio. *jro*

Antipertensivi contro il Parkinson?

L'abbassamento della pressione sanguigna mediante determinati antagonisti del calcio comporta una diminuzione del rischio di Parkinson: è quanto sostengono i ricercatori guidati dalla Dr. Beate Ritz di Los Angeles. Dopo aver analizzato i dati di 2000 pazienti parkinsoniani e di 10 000 coetanei sani, essi ritengono che una terapia a base di derivati della diidropiridina che superano la barriera encefalica potrebbe ridurre fino al 30% il rischio di ammalarsi.

Fonte: Annals Neurol, online

Parkinson più raro fra chi fuma a lungo

È risaputo: i fumatori si ammalano più raramente di Parkinson dei non fumatori. A svolgere un ruolo decisivo non è il numero di sigarette fumate, bensì il numero di anni durante i quali si fuma. È quanto risulta da uno studio nell'ambito del quale dei ricercatori USA hanno intervistato oltre 300 000 persone sull'arco di dieci anni per analizzarne lo stile di vita e le malattie. In tale periodo il Parkinson ha colpito 1660 partecipanti. Nei soggetti che avevano fumato per 40 anni e oltre, il tasso di Parkinson era inferiore del 46%, mentre fra coloro che erano stati fumatori per 1-9 anni, il tasso era inferiore solo dell'8%.

Fonte: Neurology 74, 2010, 878

Cellule del tessuto connettivo trasformate in neuroni

Il team di ricercatori USA diretto dal Prof. Marius Wernig della Stanford University School di Palo Alto è riuscito a trasformare direttamente in neuroni delle cellule specializzate come i fibroblasti. Per ora la procedura funziona soltanto nei topi, ma rappresenta un passo importante verso la coltura di tessuto destinato a trapianti futuri, ad esempio nel caso del Parkinson. Finora per ottenere questo risultato si doveva passare da cellule staminali o da cellule staminali pluripotenti indotte (iPS), delle quali si ignorano però ancora i rischi, quale ad esempio quello connesso allo sviluppo di tumori.

Fonte: Nature online